

LIBRI

TRA LE PIEGHE DELL'AMERICA PROFONDA

Le riflessioni e
i saggi rivelatori
di Joan Didion,
scritti 25 anni fa,
tra denuncia e
post-verità

di Franco Marcoaldi

VALE SEMPRE LA VECCHIA regola secondo cui è buona cosa non raccogliere in volume gli articoli pubblicati sui giornali? Dipende.

In America esistono da decenni alcune riviste sulle quali scrittori di rango pubblicano veri e propri saggi, lungamente elaborati. E dunque destinati a una vita più duratura di quella dei commenti scritti in fretta e furia per i quotidiani. Ecco spiegato perché leggiamo ora con tanto interesse, a 25 anni dalla loro prima pubblicazione sul *New Yorker* e la *New York Review of Books*, gli scritti raccolti sotto il titolo *Nel paese del Re pescatore* (Il Saggiatore), che portano la firma di una grande signora della letteratura americana: Joan Didion.

Certo, per apprezzare a fondo il libro bisogna essere disposti a scendere nelle pieghe più segrete e profonde dell'America. E ovviamente abbandonare l'ossessione dell'attualità quale unica chiave per aprire la porta dei problemi del nostro presente. Una volta accettato tale sforzo, il premio è assicurato. Didion, infatti, illumina vicende in apparenza laterali, e oggi per lo più dimenticate, con il passo sicuro di chi si affida alla *longue durée*, nella convinzione che lì si cela il timbro vero degli accadimenti.

Il caso di una giovane jogger bianca e di successo stuprata da una banda di neri al Central Park di New York è l'occasione per riflettere su una comunità che rincorre storie di "insistito sentimentalismo", tese a oscurare i fattori sociali ed economici alla base di ben più preoccupanti e

drammatiche involuzioni. E quando Didion ci accompagna in quel di Los Angeles, è per ricordarci che malgrado i suoi cittadini vivano costantemente alle prese con terremoti o incendi, l'irrealtà regna sovrana. Così come accade alla

politica nazionale, le cui campagne itineranti si trasformano in set cinematografici restituiti tal quali da un sistema mediatico pronò al potere. E sempre per rimanere sul tema di una fiction sovrapposta alla realtà, forse che a rileggerla oggi la rocambolesca storia di Patricia Hearst non sembra una sconclusionata serie televisiva? La ricordate no, quella ragazza miliardaria rapita dall'esercito simboionese e passata armi e bagagli dalla parte dei rapitori?

Al cuore di questa America sembra esserci una sorta di "pensiero magico", una surrealtà parallela, con tanto di fittizie locations e non meno fittizie scenografie, che ineluttabilmente avvolge e stordisce. Ma i crimini, l'ingiustizia, i terremoti e gli incendi, quelli no, sono veri. E allora: facciamo bene a preoccuparci della disastrosa presidenza Trump, ma questo libro scritto venticinque anni fa ci ricorda come la post-verità non sia affatto cosa di questi giorni.

**Joan Didion, *Nel paese del Re pescatore*,
Il Saggiatore, 22 euro**

